

Il fascismo a fumetti

Martedì prossimo prende il via alle 21.15, sul programma nazionale — un programma curato da Sergio Valentini e Flora Favilla che si intitola «Libro e moschettò». Articolato in due sole puntate, «Libro e moschettò» si propone di valutare, attraverso un'ottica particolare, quelli dell'edito da per i giovani (fumetti, romanzi d'avventure, libri di testo) la pesante ipoteca e la massiccia opera di condizionamento messa in atto dal fascismo per la formazione e l'informazione dei giovani negli anni che vanno dal 1938 al 1942, cioè quando il compito di educare le nuove generazioni passò dal Ministero dell'educazione nazionale al partito fascista, il quale l'assunse in esclusiva creando la GIL, organizzazione per il coordinamento l'indottrinamento delle forze giovanili alle dipendenze dell'allora segretario del partito Achille Starace.

Tutti i libri per i giovani fu dunque improntata secondo l'esito di un convegno dell'«intelligenza» fascista che si svolse a Bologna proprio nel '38 e si conclude con il «manifesto di letteratura giovanile» di Filippo Tommaso Marinetti, nel quale erano fissate le linee da seguire, ovvero «l'ottimismo giocoso e festoso, una forza muscolare agile e pronta, l'ansia sulle forme dell'eroismo, l'esaltante poesia della guerra, il patriottismo assoluto, l'orgoglio italiano cui la verità storica deve essere sottomessa».

Dall'Italia

Dedicato ai bambini — Caso strano, è stato il mondo dell'infanzia a suggerire agli sceneggiatori Massimo Felisatti e Fabio Pottaru un «gioco» articolato in quattro puntate che è attualmente in fase di allestimento negli studi televisivi di Napoli con la regia di Dino Partesano e Nando Gavolo, Cristina Gajoni, Franco Graziosi, Claudio Cinquepalma e Susanna Martinova nelle vesti di interpreti. L'originale televisivo, intitolato «Albert e l'uomo nero», è infatti «dedicato» a quei bambini che, per carenze affettive, si rifugiano in mondi fantastici e li difendono dagli adulti ricorrendo ad una serie di bugie.



filatelia

Fine della stagione filatelica 1974-1975

cessi di vendita per i francobolli molto ripetuti. L'andamento dell'asta ha dato torto ai pessimisti: non solo i loti sono stati tutti venduti, ma i prezzi raggiunti non si discostano molto (specie se si tiene conto dei diritti d'asta) dalle quotazioni di catalogo.

I compilatori dei cataloghi, che in questi giorni stanno dando gli ultimi ritocchi alle quotazioni delle edizioni per la prossima stagione, non hanno un compito facile, poiché sull'andamento del mercato pesano le conseguenze delle operazioni sbalzate di colori che si aspettavano risultati commerciali mirabolanti dall'Anno Santo. Gli speculatori più o meno abili che in vista dell'Anno Santo hanno accumulato materiale da vendere ai turisti non hanno realizzato i guadagni sperati e parlano di mercato che «non tira», mentre a livello collezionistico la domanda si mantiene vivace. La situazione non è priva di pericoli, poiché si rischia di arrivare a un approfondimento della frattura già esistente fra la situazione di mercato delle serie «buone» e quella delle emissioni delle quali esistono quantitativi largamente superiori alle capacità di assorbimento del mercato.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche

— Fino al 5 luglio a Palermo, nel comprensorio della Fiera del Mediterraneo, sarà usato un bollo speciale in occasione dei «Giochi della Gioventù» 1975.

Dal 3 al 6 luglio a Viligrande di Montecopio (PS) si terrà la IV Esposizione filatelica del Montefeltro. In occasione della manifestazione do-

ta sua amante ed egli l'ami ancora. Pur senza addentrarsi nei temi del realismo bellico e della Resistenza il cineasta si abbandona ad uno stile narrativo molto agile e unisce l'impronta mitteleuropea delle sue origini alle atmosfere di un «giallo» d'impiego classico, perfettamente coadiuvato da un Bogart in gran forma e da altri interpreti di tutto rispetto, come Ingrid Bergman, Claude Rains, Marcel Dalio, Peter Lorre, Sidney Greenstreet e Paul Henreid.

Sotto la guida di Curtiz, Bogart

— che con lo stesso regista è stato protagonista anche di *L'uomo di bronzo* (1937), *Angeli con la faccia sporca* (1938), *Carovana d'eroi* (1940), *Il giuramento dei forzati* (1944) e *Non siamo angeli* (1955) — trova qui l'occasione per sfornare una tra le sue più celebri performances, più volte citata, fra squilli di tromba, dal miglior Woody Allen nel recente *Provaci ancora Sam*.

Nella foto: Humphrey Bogart e Ingrid Bergman in «Casablanca».



Lea Massari

Il «mito» si presenta

Per il ciclo intitolato a «Humphrey Bogart: il fascino della solitudine» va in onda lunedì *Casa blanca* (1942), il film che il regista statunitense d'origine ungherese Michael Curtiz trasse dall'opera teatrale di Murray Burnett e John Alison. Colorito e divertente, *Casa blanca* è considerato dal più la opera migliore di Curtiz: nella suggestiva città, nido di spie durante il secondo conflitto mondiale, il padrone di un night club aiuta una coppia di partigiani fuggiti dall'Europa, benché la donna sia stata

la sua amante ed egli l'ami ancora. Pur senza addentrarsi nei temi del realismo bellico e della Resistenza il cineasta si abbandona ad uno stile narrativo molto agile e unisce l'impronta mitteleuropea delle sue origini alle atmosfere di un «giallo» d'impiego classico, perfettamente coadiuvato da un Bogart in gran forma e da altri interpreti di tutto rispetto, come Ingrid Bergman, Claude Rains, Marcel Dalio, Peter Lorre, Sidney Greenstreet e Paul Henreid.

Sotto la guida di Curtiz, Bogart

settimana radio

tv

l'Unità

sabato 5 - venerdì 11 luglio



Nella foto: un'immagine del film georgiano «Il calore delle tue mani» di Sciota e Nodar Managadze

Da stasera in TV un ciclo di film delle repubbliche sovietiche

Cinema decentrato dall'URSS

E' noto che l'Unione Sovietica si trova al primo posto nel mondo per numero delle frequenze «pro capite» nei cinematografi: verso il mare di Behring, ogni abitante, in media, va al cinema diciannove volte all'anno, cioè 5 volte più dello spettatore francese, 4 più dell'inglese, 1,5 più dello statunitense. Questo numero di presenze è tuttora in aumento, pur superando già i cinque miliardi. Alla fine del '75, che coincide con la chiusura del nono piano quinquennale, lo sviluppo della rete cinematografica raggiungerà la cifra complessiva di 163.500 impianti di proiezione, di cui 25.200 nelle sedi urbane e 138.300 nelle località rurali, mentre le sale di proiezione, dal 1966 ad oggi, si moltiplicano al rullo di quaranta l'anno.

Nel momento in cui ha inizio sui nostri teleschermi la rassegna che ha per titolo «Il cinema delle repubbliche sovietiche» (per sei settimane ogni sabato sera sul secondo canale, curatore Giovanni Graziani), sarà bene tenere presenti queste cifre e altre notizie sull'andamento del cinema sovietico.

Un servizio distaccato dotato di bollo speciale funzionerà il 9 luglio presso l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Cortina d'Ampezzo in occasione della manifestazione culturale-sportivo-folcloristico-ricreativo e aggiornamento professionale.

Negli stessi giorni a Teramo (Centro Corrispondenza e Pacchi) presso la Scuola Elementare «S. Giorgio» in via Cavacchioli funzionerà un servizio postale temporaneo dotato di bollo speciale in occasione della Mostra filatelica e numismatica «Defilco '75». Sempre nei giorni 28 e 29 giugno a Savona (Saloni del Palazzo della Provincia) si terrà il 5. Convegno filatelico e numismatica «Città di Savona».

Fino al 29 giugno a La Spezia (Centro Corrispondenza e Pacchi) sarà usata una targhetta-leggenda in occasione della 3. Mostra Scout Provinciale. Lo stesso giorno a Erice (Tp) — viale delle Pinete — per divulgare le auto-mobilistiche sarà usato un bollo speciale recante la leggenda «91016 Erice (Tp) — Cornetta postale — servizi mobili — XXI gara automobilistica Monte Erice». Il 29 giugno a San Pietro a Sieve (FI) — via Provinciale 30 a — sarà usato un bollo speciale in occasione dell'8. Mostra dell'Artigianato Muggiano.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Fino al 5 luglio a Palermo, nel comprensorio della Fiera del Mediterraneo, sarà usato un bollo speciale in occasione dei «Giochi della Gioventù» 1975.

Dal 3 al 6 luglio a Viligrande di Montecopio (PS) si terrà la IV Esposizione filatelica del Montefeltro. In occasione della manifestazione do-

ti risultati. I sovietici chiamano appunto queste pellicole non provenienti da Mosca o Leningrado «cinema delle Repubbliche», per distinguere dalla produzione centrale che fino a venti anni fa era, in pratica, l'unica a funzionare, tramite le case *Mosfilm* e *Lenfilm*. Via via sono stati potenziati gli stabilimenti di Riga sul Baltico. Altri stabilimenti sono sorti nei territori transcaucasici e nelle Repubbliche d'Asia: nel 1966, alla Mostra di Venezia, si parla di «nuova ondata» per il film kirghiso *Il primo maestro* di Andrei Michalkov-Konchalovskij; il regista è moscovita, ma il testo letterario cui si riferisce, l'ambiente, la collaborazione tecnica provengono da quelle terre sconosciute al cinema, tra

L'allargamento d'orizzonte in tal modo ottenuto consegna al recente cinema sovietico quel clima di rinnovamento di cui probabilmente avverte il bisogno: una maggiore varietà di temi (il 60 per cento dei film degli ultimi anni tratta problemi d'attualità; la percentuale, prima, era molto

più bassa), una diversa competitività nel linguaggio, un ricco ventaglio di registi giovani. Nel ciclo che vedremo gli autori non superano la quarantina. Uno solo è più vecchio, il georgiano Sciota e Nodar Managadze, ma in *Il calore delle tue mani* lo affianca alla regia il figlio Nodar, realizzando così la collaborazione tecnica che collega il cinema sovietico al cinema georgiano.

La prestanza e la validità di una cinematografia sempre tagliata fuori dall'inveterata cattiva politica dei nostri distributori ed esercenti — Sul video sei lungometraggi che rappresentano altrettante, distinte e autonome tradizioni culturali sovietiche

I «laghi caldi», i monti Fergana e le frontiere con la Cina.

Oggi, delle quindici repubbliche che compongono l'Unione Sovietica, ben undici possiedono studi cinematografici propri: i centri di produzione sono quaranta; e dei 150 lungometraggi a soggetto che vengono distribuiti annualmente, una metà deriva da queste enormi «periferie» euroasiatiche. Le multinazionalità delle opere e degli autori incrementa le tradizioni storiche ed etniche, l'analisi degli elementi connettivi da popolo a popolo, i confronti delle varie culture (spesso con idiomi e perfino alfabeti diversi) con un attento ricupero dei valori folcloristici, musicali, coreografici. Dice Iuri Ilenko, uno dei sei registi del ciclo TV: «Il folclore per me non è materiale brutto da sfruttare, o reper-

to che non hanno mai avuto circolazione in sala pubblica, in Italia, e che sono stati doppiati specificamente per questa rassegna, ma derivano tutti dagli incontri di Sorrento (1972) e dalle proiezioni «Itineranti» del 1973, organizzate in alcune nostre città dalla Sovexportfilm a cura del sindacato critici, della Federazione circoli del cinema, dell'ARCI, dei Cineforum, dei gruppi d'arte e cultura, dell'Associazione Italia Ussr, e di talune amministrazioni comunali.

Si inizia stasera col film proprio russo: *Stazione Bielorussia* di Andrei Smirnov (1971). L'incontro dopo venticinque anni di quattro ex combattenti (*Bielorussia* è il nome della stazione moscovita che collega la capitale con la Russia bianca). Seguono *La nuora di Khodzakuli Narliev* (1972), film turkmeno, su una vedova di guerra e il suo arcaico mondo contadino; *Gli innamorati di Eitor Ischmukhamedov* (1972), film uzbeko, in cui è messa in risalto l'esperienza multirazziale di un gruppo di giovani, e *Il calore delle tue mani* dei già citati Sciota e Nodar Managadze (1971), film georgiano, la vita di una famiglia dalla rivoluzione alla seconda guerra mondiale; *L'uccello bianco con la macchia nera* di Iuri Il'enco (1971), film ucraino, che a sua volta evoca eventi corali, guerra, conflitti politici — con l'intensità coloristica e il tipico abbandono «strapassato» di tanta parte del cinema d'Ucraina (Il'enco è stato un eccellente direttore della fotografia per *Le ombre degli dimenti* di Paragianov, traendone utili insegnamenti registici).

Il ciclo finirà con i *lautari* di Elm Lotjanu (1971), film moldavo, sulla storia d'un giovane suonatore ambulante innamorato d'una zingara. Il regista Lotjanu è conosciuto anche come poeta, e ha tradotto in lingua molte opere di Puskin, Maiakovskij, Čechov e Brecht. *Tino Ranieri*

Giorgio Biamino